



Le Colonne

Parrocchia San Luigi Gonzaga
Via Tagliamento, 10 - Via don Bosco, 10 - 20139 Milano
tel. e fax: 0257408338 – e-mail: sanluigi@chiesadimilano.it

di San Luigi



L'invenzione del presepe



Cari fratelli e sorelle nel Signore, Cmi chiedevo e mi chiedo: cosa posso scrivere ai miei cari parrocchiani per il Natale di quest'anno, in questo tempo buio e tenebroso in cui il male della guerra (non solo in Ucraina e in Terra Santa) ci preoccupa e opprime? Ne abbiamo sentite e viste di tutti i colori, e molte volte lo sconcerto e il disorientamento prendono il sopravvento perché: A chi credere? Cosa pensare? Da che parte stare? Dove sta la verità? E quale verità cerchiamo?

Interrogativi grandi e gravi che non possiamo ignorare, tenendoli a distanza e rinchiudendoci nel nostro caldo e sicuro (?) bozzolo in attesa di un tempo migliore.

Eppure, il ritorno immancabile del Natale porta sempre con sé un vagito tanto comune quanto unico, una speranza, una sorta di voce di silenzio sottile come quella che scosse il grande profeta Elia (1 Re 19, 12) nel trovarsi di fronte all'Eterno Dio.

Dio... Dove trovarti? A chi chiedere aiuto?

Mi sovviene il ricordo di quel Natale del 1223, quando San Francesco d'Assisi a Greccio inventò il presepe. Sono trascorsi 800 anni, ma quel Natale fu unico, e forse rileggendo il racconto di quei giorni possiamo purificare la nostra anima e sarà un autentico Natale.

Dalla Vita Prima di Tommaso da Celano - Capitolo XXX Il presepio di Greccio.

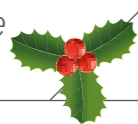
84. La sua aspirazione più alta, il suo desiderio dominante, la sua volontà più ferma era di osservare perfettamente e sempre il santo Vangelo e di imitare fedelmente con tutta la vigilanza, con tutto l'impegno, con tutto lo slancio dell'anima e del cuore la dottrina e gli esempi del Signore nostro Gesù Cristo. Meditava continuamente le parole del Signore e non perdeva mai di vista le sue opere. Ma soprattutto l'umiltà dell'Incarnazione e la carità della Passione aveva impresse così profondamente nella sua

memoria, che difficilmente gli riusciva di pensare ad altro. A questo proposito è degno di perenne memoria e di devota celebrazione quello che il Santo realizzò tre anni prima della sua gloriosa morte, a Greccio, il giorno del Natale del Signore. C'era in quella contrada un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore, ed era molto caro al beato Francesco perché, pur essendo nobile e molto onorato nella sua regione, stimava più la nobiltà dello spirito che quella della carne. Circa due settimane prima della festa della Natività, il beato Francesco, come spesso faceva, lo chiamò a sé e gli disse: «Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello». Appena l'ebbe ascoltato, il fedele e pio amico se ne andò sollecito ad approntare nel luogo designato tutto l'occorrente, secondo il disegno esposto dal Santo.

85. E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando ciascuno, secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine Francesco: vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggiante di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme. Questa notte è chiara come pieno giorno e dolce agli



Particolare dell'affresco nella grotta di Greccio dove San Francesco realizzò il primo presepe della storia



uomini e agli animali! La gente accorre e si allietta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al nuovo mistero. La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano i cori festosi. I frati cantano scelte lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia. Il Santo è lì estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucaristia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima.

86. Francesco si è rivestito dei paramenti diaconali perché era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora rapisce tutti in desideri di cielo. Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. Spesso, quando voleva nominare Cristo Gesù, infervorato di amore celeste lo chiamava "il Bambino di Betlemme", e quel nome "Betlemme" lo pronunciava riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto, producendo un suono come belato di pecora. E ogni volta che diceva "Bambino di Betlemme" o "Gesù", passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole. Vi si manifestano con abbondanza i doni dell'Onnipotente, e uno dei presenti, uomo virtuoso, ha una mirabile visione. Gli sembra che il Bambinello giaccia privo di vita nella mangiatoia, e Francesco gli si avvicina e lo desta da quella specie di sonno profondo. Né la visione prodigiosa discordava dai fatti, perché, per

i meriti del Santo, il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti che l'avevano dimenticato, e il ricordo di lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria. Terminata quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia.

87. Il fieno che era stato collocato nella mangiatoia fu conservato, perché per mezzo di esso il Signore guarisse nella sua misericordia giumenti e altri animali. E davvero è avvenuto che in quella regione giumenti e altri animali, colpiti da diverse malattie, mangiando di quel fieno furono da esse liberati. Anzi, anche alcune donne che, durante un parto faticoso e doloroso, si posero addosso un poco di quel fieno, hanno felicemente partorito. Alla stessa maniera numerosi uomini e donne hanno ritrovato la salute. Oggi quel luogo è stato consacrato al Signore, e sopra il presepio è stato costruito un altare e dedicata una chiesa ad onore di San Francesco, affinché là dove un tempo gli animali hanno mangiato il fieno, ora gli uomini possano mangiare, come nutrimento dell'anima e santificazione del corpo, la carne dell'Agnello immacolato e incontaminato, Gesù Cristo nostro Signore, che con amore infinito ha donato sé stesso per noi. Egli con il Padre e lo Spirito Santo vive e regna eternamente glorificato nei secoli dei secoli. Amen.

Che lo sguardo rapito di San Francesco possa essere anche il nostro!

Buon Natale!

don Guido

Verbali del Consiglio Pastorale

27 settembre 2023

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale si è riunito il 27 settembre 2023 alle ore 21:00 presso la sala consiliare, per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Preghiamo insieme
2. Comunicazioni del Parroco
3. In ascolto del Consiglio
4. Varie ed eventuali

1. Iniziamo leggendo la preghiera conclusiva della Proposta Pastorale del Vescovo.

2. Comunicazioni del Parroco

La festa per l'accoglienza nella nostra comunità di don Giovanni Grimoldi è stata bella e partecipata. Don Giovanni ringrazia.

Rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Quest'anno sarà l'ultimo dell'attuale Consiglio Pastorale Parrocchiale. Le elezioni per il nuovo CPP avverranno entro la metà di maggio 2024.

Dobbiamo interrogarci a cosa serve il Consiglio. Dobbiamo pensare e riflettere insieme sulla pastorale della parrocchia, che non deve tradursi in un'esperienza puramente operativa.

Ci sono alcuni ambiti privi di particolare cura e attenzione.

Ad esempio, dai 20 anni in poi mancano delle proposte che raggiungano e coinvolgano giovani/adulti.

Anche per le coppie di sposi novelli non c'è una pastorale mirata. Come possiamo dare loro voce? Come possiamo raggiungere e ascoltare tutte quelle persone che non partecipano?

Come ci interpella la realtà del nostro quartiere?

Cerchiamo di prestare attenzione a quelle persone che sono un po' dimenticate o trascurate e facciamo insieme delle scelte.

I nuovi candidati dovranno rispondere a questi tre criteri:

- Rappresentare quelle fasce di età un po' trascurate.
- Rappresentare i gruppi parrocchiali, ma dovrà essere presente anche qualcuno che non ne fa parte.
- Dovranno partecipare delle coppie/famiglie.

Informazioni economiche e varie

Il Parroco informa che 122 famiglie hanno aderito all'iniziativa di contribuire al sostegno dei lavori in parrocchia e, grazie alla loro generosità, la somma preventivata è stata quasi del tutto raggiunta.

Tuttavia, spesso accadono episodi di una certa gravità, che richiedono interventi economici straordinari.

La **navata centrale** ha subito il distacco di una porzione d'intonaco e cemento. Sono stati interpellati alcuni ingegneri per valutare il danno. Sembra essere presente una crepa che va dalla parte distaccata fino al termine della navata. Si sta studiando come rimediare.

Le tegole del **tetto** sono state sistemate, ma ora occorre fare un ponteggio per controllare il **tiburio** che non è in

buone condizioni.

Anche il **pulpito** e l'**organo** richiederebbero interventi urgenti antitarlo. Per il solo pulpito servirebbero 7.000€ + IVA. Per il momento si posticipano questi lavori perché ci sono altre priorità.

Per quanto riguarda le **benedizioni natalizie**, si faranno come lo scorso anno.

Aggiornamento Gruppo Barnaba

Il **primo ambito**, riguardante l'ambiente, è stato già affrontato. Si tratta ora di mantenere viva l'attenzione e attivi i contatti.

Per il **secondo ambito**, riguardante l'aspetto sociologico, è in atto il coinvolgimento di 32 realtà del territorio, che saranno invitate a un incontro il 25 novembre mattina. Le molte altre realtà che operano sempre in quest'ambito saranno coinvolte in un secondo tempo.

Il **terzo ambito**, relativo alla spiritualità, lo si affronterà verso gennaio/febbraio.

Indicazioni sulla Proposta Pastorale 2023-2024

La Proposta Pastorale di quest'anno si suddivide in 6 capitoli che riguardano l'educazione affettiva, la preparazione al matrimonio religioso, l'accoglienza della vita, il lavoro, la pace, il tempo della terza età.

"Il Vescovo raccomanda di avere attenzioni doverose e costanti che qualifichino le proposte della comunità cristiana. Richiama tutti alla vigilanza, alla lucidità, alla fermezza per evitare di essere reticenti, intimoriti o arroganti in un contesto caratterizzato da opinioni diffuse che confondono il pensiero, le parole, le proposte in ambito educativo e pastorale.

Non è facile essere cristiani in una società secolarizzata e anche banalizzata. I cristiani non vogliono e non possono giudicare nessuno. Non si ritengono i migliori. Sentono però la responsabilità di essere originali e di avere una parola da dire a chi vuole ascoltare, un invito alla gioia. Il Vescovo incoraggia tutti a non rinunciare alla responsabilità della testimonianza, della proposta, dell'accompagnamento educativo".

3. In ascolto del Consiglio

Quali temi esposti nella Proposta del Vescovo dobbiamo scegliere? Quali proposte possiamo attuare in concreto?

Maria interviene. È auspicabile ritornare a fare la catechesi degli adulti in presenza e non online. Sarebbe bello poter invitare tanti parrocchiani alla catechesi, facendola seguire da momenti conviviali. Su esortazione del Vescovo e convinti di essere annunciatori di una "bella notizia", dobbiamo essere capaci di dire una parola "chiara", né intimoriti, né arroganti. Inoltre, ci sono iniziative della Diocesi che magari non conosciamo, ma sono belle e meritano una maggiore partecipazione.

Don Guido invita a pensare, a titolo di esempio, come valorizzare la nostra chiesa con un programma di concerti, visto che la nuova piazza San Luigi è diventata un luogo di aggregazione. Oppure, si può pensare a vivere un momento conviviale dopo la Messa domenicale delle 10:00. Inoltre, bisognerebbe valorizzare maggiormente la catechesi per i battesimi che ora manca.

Ida: dobbiamo capire i bisogni delle persone. Si dovrebbe intervenire per categorie sociali, ad esempio: "casalinghe" - "disoccupati" - "vedovi" - "single". Si potrebbe invitare qualcuno a parlare di lavoro, pensioni, solitudine, ecc., attribuendo a questi argomenti il vero significato e un giusto valore esistenziale. C'è nelle persone un bisogno impellente di risposte, che occorre intercettare.

Marco Beck: ci sono anche, nella società civile, personaggi

noti e apprezzati che fanno del loro lavoro creativo una testimonianza di fede, come ad esempio l'attore (non solo comico) Giacomo Poretti. Invitarlo in parrocchia a testimoniare avrebbe un forte impatto positivo anche al di fuori della nostra comunità.

Roberta: è importante avvicinare le persone con empatia e farle sentire accolte. I vari momenti di condivisione e convivialità che ci sono stati in parrocchia sono riusciti bene. In Diocesi esistono già tante proposte a cui potremmo aderire, piuttosto che crearne delle nuove.

Durante il prossimo Consiglio del 25 ottobre 2023 vedremo in concreto quali iniziative adottare.

Il Consiglio termina alle ore 23:00.

Il Parroco
don Guido Nava

Segretaria
Gabriella Calori

25 ottobre 2023

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale si è riunito il 25 ottobre 2023 alle ore 21:00 presso la sala consiliare, per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Preghiamo insieme
2. Comunicazioni del Parroco
3. In ascolto del Consiglio
4. Varie ed eventuali

2. Comunicazioni del Parroco

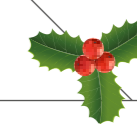
Un buon numero di fedeli ha partecipato alla **processione della Madonna del Rosario**. Custodiamo questo segno e ringraziamo i portantini che si sono prestati per questo servizio.

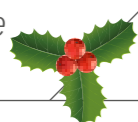
Il **doposcuola** è iniziato il 23 ottobre. Si sono iscritti 12 ragazzi delle medie e 30 bambini delle elementari. Quest'anno il servizio si è rinvigorito grazie all'adesione di 10 volontari.

I lavori in chiesa: per il **tetto della cupola** don Guido, sentito il parere del geometra Massone, ha interpellato una nuova ditta - la Job Spider - che ha molta esperienza nel settore. Attendiamo il preventivo, che prevede comunque un risparmio di 52.000 € perché si farebbe a meno del ponteggio.

Per la **navata centrale** stiamo invece aspettando il parere dell'architetto Veronese e dell'ingegnere Mannini. Dopodiché è prevedibile che la Job Spider metterà una rete protettiva e di contenimento. Ci faranno avere il preventivo. Si spera di poter riaprire la navata centrale almeno per l'Avvento. Il perito dell'assicurazione farà la perizia tecnica. Nel frattempo, è stata avvertita la Sovrintendenza alle Belle Arti. Dovrebbe arrivare il **finanziamento per il restauro** delle navate laterali (150.000 €). Normalmente i soldi stanziati non possono essere dirottati su altri lavori più urgenti; in questo caso, tuttavia, proveremo a fare la domanda in Comune, vista la situazione di emergenza della navata centrale.

A metà novembre si farà la **domanda per il rinnovo del fido**. I parrocchiani intanto hanno risposto generosamente aderendo alla proposta di impegnarsi per 3 anni versando 200€ /anno.





3. In ascolto del Consiglio

Dobbiamo pensare insieme alla pastorale della parrocchia. I laici devono diventare soggetto attivo, sotto la supervisione del Parroco. Il Consiglio deve esprimersi e fare la propria parte. Costruiamo una sensibilità e un nuovo modo di stare insieme, nello stile evangelico. Pensiamo a un percorso di formazione per la catechesi degli adulti, proporzionato nei tempi, modi e contenuti a misura delle famiglie, che inizi ora e prosegua con il nuovo Consiglio Pastorale.

Seguono gli interventi dei presenti.

Roberta: è bello pensare in grande, volare alto, ma poi ci si scontra con la realtà. Ogni punto della pastorale ha grandi margini di miglioramento, però evitiamo di proporre qualcosa che poi non riusciamo a mantenere.

Don Guido: gettiamo uno sguardo a quello che già c'è e che va bene ma che si può migliorare. Chiediamoci perché la gente non viene in chiesa. Tanti non frequentano perché la comunità non è attraente?

Maria: offriamo qualcosa di gioioso e che nutre l'anima, secondo le parole di Gesù: "Venite a me voi affaticati e oppressi e io vi ristorerò". Pensiamo anche a una catechesi in presenza che affronti argomenti concreti e sentiti, in modo tale che ogni partecipante riceva nutrimento e torni a casa ricaricato. Ad esempio, in Avvento, la figura di Maria ci riporta a "come accogliere la vita" e la figura di Giuseppe a "come vivere il lavoro". Invitiamo e coinvolgiamo con gioia il maggior numero possibile di persone.

Don Guido: un'esperienza molto bella sono le "domeniche insieme" con i genitori dei bambini di catechismo. Sono occasioni di incontro molto ben vissute, tutti partecipano volentieri, pranzano, dialogano, sentono di aver bisogno di momenti di vita buona come questi.

Ida: questi momenti di vita vissuta insieme aiutano a soddisfare una profonda esigenza dei genitori, perché oggi è difficile fare i genitori. Ma come possiamo attirare anche quelli che non sono genitori? Per alcune persone può essere illuminante una bella predicazione che colpisce e ti fa avvicinare alla comunità per poi diventare parte attiva. A me è successo proprio così. Un altro modo potrebbe essere quello di aggregare le persone intorno a un tema specifico, come quello del lavoro, e lasciare poi ai partecipanti la scelta degli argomenti successivi.

Marco Beck: gli argomenti che si propongono dovrebbero essere trattati da esperti e non sviluppati in modo dilettantesco. Occorre una figura credibile che imposti il tema, coordini e provochi la discussione.

Don Guido: non servono solo esperti, anche noi dobbiamo essere capaci di dare testimonianza, di parlare della nostra esperienza.

Ida: non rischiamo di vivere i momenti di incontro come fossero delle conferenze perché altrimenti chi ascolta resta spesso passivo. Piuttosto lasciamo che gli argomenti si sviluppino a partire dai partecipanti, e poi, se necessario, si interpella l'esperto in un secondo momento.

Maria: ricordiamoci che ogni incontro dovrà trattare i vari temi (lavoro, sport, ecc.) partendo sempre dal Vangelo perché si tratta di fare catechesi.

Roberta: si tratta di trovare temi che siano rivolti a tutti e di affrontarli in modo che interessino il maggior numero possibile di persone, dalla casalinga al dirigente, dal genitore al single.

Marco Beck: lo stile potrebbe essere quello della comunicazione nella fede, incontrandosi in casa di amici con la guida di una figura esperta e confrontandosi. Sarebbe stimolante riuscire a introdurre un modello di catechesi simile a quello della "Cattedra dei non credenti" del cardinale Martini, grazie alla quale sono fioriti in tante parrocchie i Gruppi di ascolto della Parola.

Don Guido: sarebbe bello poter preparare con la comunità la liturgia settimanale, almeno nei momenti forti, in modo da leggere e commentare i testi insieme, in modo disteso, non cattedratico. C'è bisogno di trovare un tempo e uno spazio per comunicare nella fede.

Elena: presso la parrocchia S. Luigi di San Giuliano Milanese è in atto un'esperienza nuova e interessante. La loro catechesi è rivolta ai parrocchiani dai 30 ai 65 anni. Basata sempre sul Vangelo, usa linguaggi diversi e coinvolge più categorie di persone. Ogni seconda domenica del mese si incontrano, in chiesa o in altro luogo. A volte visitano una mostra a tema, altre volte praticano la *lectio*. Qualche volta organizzano laboratori manuali o di canto e musica, utili per la parrocchia. In questo modo riescono ad interessare tutti.

Gabriella: anni fa, durante la Quaresima, qui a S. Luigi si prendeva spunto da quadri famosi per una meditazione sulla Passione e Risurrezione. È un metodo che si potrebbe riproporre. Anche il cineforum in sala video potrebbe essere una buona iniziativa. Gli adulti si incontrano, vedono un film, ne discutono mentre i bambini giocano in oratorio. Infine, si fermano per un momento conviviale (aperitivo al bar dell'oratorio).

Erika illustra una sua esperienza iniziata quest'anno. Partendo dal bisogno di ritrovarsi confrontandosi nella fede, un piccolo gruppo di giovani mamme/donne dai 30 ai 40 anni, di S. Luigi e non, si incontra per stare insieme, dialogare su temi concreti, senza la guida del Parroco e senza un percorso prestabilito in partenza perché si decide di volta in volta quali saranno le proposte successive. Il primo incontro si è sviluppato intorno a una lettura sulla fede e sulla preghiera. Il secondo incontro si è incentrato sulle figure evangeliche di Marta e Maria. Il terzo incontro avverrà al Nocetum, così da allargare i confini e le testimonianze. Al termine degli incontri c'è sempre un momento conviviale. Un domani questa iniziativa potrebbe estendersi anche alle giovani coppie.

Don Guido si ricollega all'esperienza di Erika per sottolineare che questa proposta, molto bella, si è autorganizzata, è generativa e ha colto un bisogno al quale ha dato una risposta concreta. Questo è il modo e lo stile da seguire anche in altre direzioni.

Madre Mariuccia: come battezzati abbiamo bisogno di riappropriarci del significato di essere sale e lievito, di evangelizzare per contagio. Questa è la nostra missione. Siamo attenti a chi ci sta intorno? La celebrazione comunitaria si riflette nel nostro vivere quotidiano? Purtroppo, sembra che oggi non abbiamo più le parole per parlare di Gesù Risorto. Forse siamo battezzati ma non credenti. Ripartiamo allora adesso con questa visione di figli di Dio e guardiamo avanti.

Gabriella: pubblicizziamo di più le iniziative nostre e quelle del Decanato. Prendiamo atto, infine, che nel nuovo Consiglio Pastorale occorrerà avere una significativa rappresentanza di giovani, in modo da essere in grado di ascoltare più direttamente i loro bisogni e progetti.

Il prossimo Consiglio si terrà il 29 novembre 2023. Nel frattempo, il Parroco ci invita ad ascoltare su YouTube la riflessione di p. Ermes Ronchi su "Famiglie e Chiesa nel sogno del Sinodo" e a leggere la lettera scritta dall'Arcivescovo a conclusione della visita pastorale, che sarà pubblicata il 5 novembre.

Il Consiglio termina alle ore 22:40.

Il Parroco
don Guido Nava

Segretaria
Gabriella Calori

I "busti" dei Santi

Avrete certamente notato che nella nostra chiesa (come anche in quasi tutte le altre chiese), quando c'è una solennità, vengono esposti all'altare maggiore e anche agli altri altari della chiesa i busti argentati di alcuni personaggi: sono i Santi che nella loro vita hanno lasciato una traccia luminosa nella nostra storia milanese di fede cristiana. Ma "chi" rappresentano quei busti? È difficile riconoscerli (un po' per la loro distanza, essendo situati dietro all'altare della Messa e quindi visibili solo da lontano, un po' perché almeno per alcuni di essi la raffigurazione è solo immaginaria, dato che per la loro antichità non ci è mai giunta un'immagine fedele, fotografica, delle rispettive fattezze). Alla difficoltà nel distinguere di quali Santi si tratti vorrei avviare offrendo il contributo di questo articolo. Nella nostra chiesa di S. Luigi sono ben 20 i busti che potete vedere esposti nelle solennità dell'anno liturgico, sempre a gruppi di 4.

Il primo gruppo, realizzato con le figure più grandi, è composto dai Santi più legati alla nostra Diocesi ambrosiana, e comprende: **prima di tutti Sant'Ambrogio**, vescovo di Milano dall'anno 374 alla morte nel 397; creatore del "Rito ambrosiano", cioè del modo con cui nella nostra Diocesi si celebra il culto cristiano, come, a quell'epoca, faceva ogni vescovo per i fedeli della propria diocesi. Ma il rito Ambrosiano rimase tipico della nostra Diocesi anche quando (alla fine del secolo VI) Papa Gregorio Magno decise di unificare tutti i diversi "riti" esistenti nelle Diocesi occidentali in un unico Rito, che quindi si chiamò "Rito romano". La riforma di Papa Gregorio rispettò infatti tutta la cristianità dell'oriente europeo di lingua slava o greca, e anche alcuni (pochi: 4) "riti" per la loro antichità e per l'elevato livello culturale e religioso: tra questi appunto il Rito della Diocesi di Milano, che si rifaceva alla genialità di S. Ambrogio. Privilegio che fu poi confermato nella storia della Chiesa in diverse successive occasioni, specialmente da Papa Adriano I (sec.IX), da Papa Pio IV (sec.XVI, quando era Vescovo di Milano S. Carlo che fu l'anima del celebre Concilio di Trento) e da Pio V che lo confermò anch'egli, sino ad arrivare alla Riforma liturgica seguita al Concilio Vaticano II (1962-1965), che confermò il Rito Ambrosiano purché introducesse le innovazioni generali previste, quelle che tutti oggi conosciamo (lingua italiana al posto del latino, altari rivolti al popolo, ecc.). Ma S. Ambrogio fu grande certamente non solo per il rito milanese che porta il suo nome, ma per tutta una vita santa, della quale non parlo qui, dato che ogni anno alla festa di S. Ambrogio la si ripercorre in ogni chiesa della Diocesi, cominciando dalla città che in S. Ambrogio ha il suo Santo protettore: Milano, appunto.

Il secondo busto rappresenta S. Carlo, patrono principale della nostra Diocesi insieme a S. Ambrogio. Vissuto nel XVI secolo, fu Vescovo della Diocesi di Milano dal 1566 al 1584, quando morì a soli 48 anni. Appartenente alla nobile famiglia Borromeo, ebbe molteplici e prestigiosi incarichi da parte dello zio, il Papa Pio IV, ma a tutti rinunciò quando fu scelto come Arcivescovo di Milano. Prese parte da comprimario al Concilio di Trento, e fu il primo ad attuare una delle tante riforme in esso stabilite: quella che ordinava che il Vescovo si stabilisse nella Diocesi da lui amministrata (prima, era spesso accettata anche solo una pseudo-presenza consistente in una "procura", mentre il Vescovo era affacciato in tutt'altro altrove). Anche di questo grande Vescovo non parlo qui, confidando che se ne parli nel giorno della sua festa liturgica, il 4 novembre.

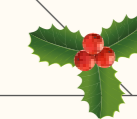
Il terzo busto rappresenta un altro grande santo, Sant'Agostino, che non era milanese di origine (era africano, di Tagaste, nell'odierna Algeria, allora appartenente all'Impero Romano). Ma a Milano avvenne la sua definitiva conversione a una eroica e santa vita cristiana, dopo una gioventù piuttosto sbandata. Nato nel 354, per la sua brillante intelligenza fu avviato agli studi umanistici, diventando professore di retorica, e quindi fu inviato ad esercitare la sua professione in diverse città. Tra queste ci fu Milano, dove conobbe il Vescovo Ambrogio. Colpito nel profondo dell'anima dalla predicazione di Ambrogio, dopo un tortuoso cammino di conversione arrivò finalmente ad offrirsi senza riserve alla Grazia divina. Ordinato sacerdote e successivamente Vescovo, passò poi gli ultimi 34 anni della sua vita come Vescovo di Ippona (in Africa, vicino alla natia Tagaste). Un milanese, quindi, non per nascita biologica, ma per nascita alla fede e alla santità. Anche a proposito di questo Santo, non ho qui spazio per dilungarmi...

Il quarto busto rappresenta San Barnaba. Siamo all'epoca di Gesù: Barnaba fu considerato come apostolo anche se non era uno dei dodici Apostoli scelti da Gesù ma quasi certamente uno dei settanta discepoli citati nel Vangelo. Nativo di Cipro, conobbe Gesù a Gerusalemme, che frequentava spesso data la sua origine levitica. Dopo la sua conversione al Cristianesimo e dopo tre meravigliosi anni passati con Gesù, divenne (come anche gli altri Apostoli) missionario propagatore della fede. Fu lui a indirizzare nella sua patria, Cipro, un altro grande convertito, San Paolo, nel suo primo viaggio missionario, dopo il quale seguirono altri viaggi che lo portarono a diffondere la conoscenza della fede cristiana in diversi luoghi. Tra questi, un'antica tradizione ci riferisce che venne ad evangelizzare la città di Milano, dove si presentò il 13 marzo dell'anno 51, con un miracolo: uno strato di neve che copriva la città, nella zona in cui parlava Barnaba (l'attuale area di Porta Romana: proveniva infatti da Roma), improvvisamente si sciolse e apparvero dei bellissimi fiori primaverili. A partire da questo miracolo Barnaba avrebbe iniziato la sua opera di evangelizzazione della nostra città. Questa tradizione (o leggenda popolare...) perdura ancora oggi nelle parrocchie presso Porta Romana (S. Andrea e S. Maria del Paradiso) con la festa popolare del "Tredesin de marz", festa di apertura della primavera, con esposizione di fiori d'ogni genere (e tanto altro ancora).

In conclusione: quattro "grandi" personaggi che in diversi modi ebbero una parte di primaria importanza nella vita cristiana della nostra città. Proseguiremo con gli altri busti di Santi nel prossimo numero...

don Umberto





Aggiornamenti

L'anno sta per finire ed è tempo per un aggiornamento sulla situazione finanziaria della Parrocchia, sui lavori conclusi, sugli imprevisti e sui lavori futuri.

1. Situazione finanziaria

Come forse ricorderete, il rendiconto a fine 2022 presentava un debito di circa 80.000 euro verso banca e di circa 80.000 euro verso fornitori, in totale circa 160.000 euro.

Poiché il debito non era risolvibile con il bilancio ordinario della Parrocchia, che ha un avanzo medio di circa 20.000 euro/anno, a marzo di quest'anno è stato proposto ai parrocchiani un impegno straordinario per il rientro dal debito. Il piano prevedeva che 300 famiglie si impegnassero a versare almeno 200 euro/anno per tre anni in aggiunta ai contributi "normali". Hanno risposto all'invito 140 famiglie e sono stati raccolti 50.000 euro. Il debito scenderà quindi da 160.000 euro di fine 2022 a circa 110.000 euro a fine 2023. Nel 2024 dovremo spendere cifre importanti per i lavori descritti ai punti 3. e 4. Quindi, nonostante il contributo straordinario del piano di rientro, prevediamo che il debito torni a crescere.

2. Lavori 2023

I lavori di ristrutturazione/manutenzione straordinaria effettuati nell'anno e i pagamenti di lavori pregressi sono elencati nella tabella seguente.

LAVORI e Manutenzioni straordinarie 2023	
Chiesa	
Saldo restauri	55.699
Certificazione e messa a norma Impianto riscaldamento	15.094
Impianto Audio (acconto)	8.540
Manutenzione Straordinaria Campane	2.751
subtotale	79.333
Oratorio / Casa Canonica / Centro Giovani	
Sostituzione Caldaia Spogliatoi/Cappellina	3.465
Sostituzione Caldaia via Tagliamento 10	3.000
Rete campo di calcio verso condominio (acconto)	4.880
Porta Ufficio Cortile	464
Manutenzione Straordinaria Tetti	13.656
Manutenzione Straordinaria Centrale Termica	4.807
Manutenzione Straordinaria Fognature Centro d'Ascolto	1.769
Manutenzione Straordinaria Pluviale Teatro e Tetto Battistero	2.436
subtotale	28.012
TOTALE	107.344

3. Imprevisti

3. 1. Fortunale

Il fortunale di luglio ha danneggiato tutti i tetti (esempio in foto 1).

Sono stati danneggiati anche due oblò del tiburio. Danni all'esterno (esempio in foto 2) e segni di infiltrazioni all'interno (foto 3).

Un'impresa edilizia acrobatica ha esaminato il tetto della cupola del tiburio, che non è accessibile né dall'interno né dall'esterno della chiesa. Probabilmente non sarà sufficiente la ricorso del tetto ma sarà necessario il suo rifacimento in quanto all'interno ci sono segni di infiltrazioni sul soffitto.

È inoltre necessario predisporre degli strumenti fissi (scalette ferrate e linee vita) per poter accedere in sicurezza alla cupola.

Per questi interventi è stata preventivata una spesa, comprensiva di IVA, di **167.440 euro**.

3. 2. Navata centrale

Il giorno 19 settembre 2023 dal soffitto della navata centrale si è improvvisamente staccato un calcinaccio del peso di circa 2 Kg. (foto 4 e 5) in grado di ferire molto gravemente chi fosse stato eventualmente colpito.

Tre architetti sono stati incaricati di scoprire la causa del problema.

Prima del restauro della navata, nel punto di caduta del calcinaccio c'era una mancanza di intonaco causata dalla pressione sullo stesso di un elemento meccanico di sostegno dell'arcata. Non conoscendo il motivo di questa mancanza, durante il restauro il "buco" è stato riempito di materiale che poi, per la stessa causa, si è staccato ed è caduto. Adesso l'intonaco è stato ripristinato usando accorgimenti costruttivi che non ne consentano più il distacco. È stato inoltre verificato che non esistano altri punti deboli lungo tutta la navata. La chiesa è di nuovo completamente agibile.

4. Lavori futuri

4. 1. Finestre

È necessaria la sostituzione delle finestre ammalorate della casa canonica in quanto le finestre esistenti sono ancora quelle in legno originali, di circa 60 anni fa, con vetro singolo, che non chiudono più bene.

Oltre all'inefficienza termica, entra acqua durante i temporali. Il preventivo di costo è di **82.038 euro**, compresa IVA.

4. 2. Pulpito

Il pulpito in legno, aggredito dai tarli, è a rischio di collasso e richiede un intervento di restauro. Il preventivo di costo è di **15.800 euro**, compresa IVA.

4. 3. Campo di calcio

Il manto erboso sintetico, realizzato dieci anni fa, è giunto al termine della sua vita tecnica e dovrà essere sostituito. L'investimento, dal costo molto elevato, sarà sostenuto finanziariamente, come altri investimenti specifici, dalla Fortes.



Foto 1. Danni ai tetti



Foto 2. Danno a un oblò del tiburio (esterno)



Foto 3. Infiltrazione di acqua da un oblò (interno)



Foto 4-5. Dove si è staccato il calcinaccio

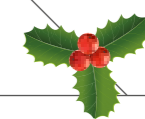
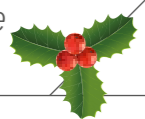
Calcinaccio

Il Bambino Gesù porti gioia e serenità a voi tutti.

Buon Santo Natale!



Angelo Casadei



“Quando incontri una persona

È l'esclamazione bella, profonda, vera che è emersa in un incontro un po' inusuale, intenso e coinvolgente, che si è svolto la mattina di sabato 25 novembre presso la sala dell'Oratorio di S. Michele e S. Rita, promosso dal Gruppo Barnaba del Decanato Vigentino.

Ma che cos'è il Gruppo Barnaba e di che incontro si trattava?

Il Gruppo Barnaba è il piccolo gruppo che l'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, ha proposto di istituire in ogni Decanato in cui è suddiviso il territorio della Diocesi di Milano, col compito di promuovere la costituzione di organismi sovra-parrocchiali (assemblee sinodali), mediante i quali essere presenti sul territorio con uno sguardo aperto al nuovo, a ciò che non si conosce ancora o non abbastanza, e impegnarsi

a mettere in luce casi, situazioni, realtà, eventi che abbiano il sapore di Buona notizia. Un gruppo di facilitatori, potremmo dire, composto da persone provenienti dalle varie parrocchie dell'area vigentina, che,

competenti per professionalità (insegnanti, medici, educatori, operatori sociali...) o ruolo nella comunità (allenatori, volontari del terzo settore, responsabili di gruppi o movimenti...), e operando secondo uno stile di ascolto e confronto rispettoso delle diverse opinioni, possono contribuire a rileggere il territorio e la gente che lo abita, e costruire adeguati cammini di vicinanza, impegno e cura della Chiesa locale.

In sintonia con la visione di *Chiesa in uscita* di Papa Francesco, la Chiesa ambrosiana intende infatti intraprendere un processo di apertura e ingresso nel vivo della società in cui si è immersi, accettando anche il rischio di muoversi nell'incertezza, di mettersi in discussione, in vista di un bene maggiore e di uno sguardo più ampio.

Per questo il Gruppo Barnaba del Vigentino – di cui fanno parte anche don Guido Nava, Federico Andreotti, Andrea Carcano e Ida Regalia di San Luigi – ha iniziato a incontrare, ascoltare e dialogare con realtà significative del nostro territorio, suddivise, in base all'ambito di intervento, in tre gruppi che si ispirano all'enciclica di Papa Francesco *Laudato si'* e alla sua logica di ecologia integrale in cui tutto è connesso: *Dove sono* (dimensione ambientale)? *Con chi sono* (dimensione sociale)? *Per chi sono* (dimensione spirituale)?

L'incontro del 25 novembre – il secondo di tre appuntamenti che condurranno all'Assemblea Sinodale del Decanato Vigentino – era previsto con realtà del secondo gruppo: quelle che nel nostro territorio agiscono sul terreno sociale, ossia che *si prendono cura delle persone*. Se ne erano individuate in un numero davvero considerevole – ben oltre un centinaio – operanti in vari ambiti: educativo, di promozione sociale, di intervento

e sostegno alle diverse forme di fragilità, povertà, esclusione. Si era poi provveduto a selezionarne una trentina, di ispirazione sia laica sia (in modo più o meno stretto) ecclesiale, che erano sembrate particolarmente significative. Esse erano state quindi contattate per sondarne l'interesse a un confronto, e poi invitate all'incontro.

Nella cartolina qui riprodotta è riportato l'elenco delle realtà invitate. L'incontro si è poi svolto in un clima molto bello, caratterizzato da un grande interesse a conoscersi, a dirsi,

si apre un mondo”

a spiegare la propria specificità e ad ascoltare e comprendere quella degli altri. Molti non si conoscevano tra loro. Stimolati da un breve video iniziale in cui Rosangela Lodigiani – docente dell'Università Cattolica, impegnata in molte iniziative sociali tra cui *l'Alleanza contro la povertà* – metteva in evidenza le grandi emergenze cui occorre far fronte, i partecipanti hanno discusso e si sono confrontati sulle tante dimensioni, sui problemi, sugli aspetti positivi e gratificanti del lavoro di cura delle persone.

Rimandiamo a un momento successivo l'illustrazione e il commento dei risultati di questo intenso lavoro di confronto, delle domande e aspirazioni che ne sono emerse. Qui facciamo solo ancora un cenno a come si è proceduto per favorire la discussione e il confronto: dopo l'introduzione generale, i

partecipanti si sono suddivisi in gruppi intorno a tavoli coperti da tovaglie sulle quali erano invitati a scrivere con pennarelli colorati, a prendere appunti, a segnare parole chiave, secondo il metodo delle *tovaglie parlanti*. Le tovaglie sono state poi appese alle pareti ed esposte all'attenzione di tutti nel momento finale di plenaria, quando si sono tirate le fila. Sui tavoli erano inoltre disposti caffè, bibite, biscottini, corredati da un foglio di istruzioni in cui si suggeriva come scandire il tempo tra un sorso o un biscottino e l'altro: il momento ricreativo diventava modo di articolare i lavori indirizzandoli verso una comune direzione. E ha funzionato!

A gran voce è stato chiesto di ripetere questa iniziativa di conoscenza reciproca e costruzione di relazioni, di reti, di sinergie.

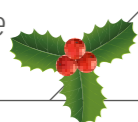
Ida Regalia



Le Parrocchie del Decanato insieme ai rappresentanti, collaboratori di:

Banca del tempo MilanoSud, CISOM Ordine di Malta, Circolo operaio, Casa dell'Accoglienza "Casa Jannacci", Piccole Suore dell'Assunzione, Recup, Incontro e Presenza, Associazione Giorgetti, Cooperativa La Strada, Galdus, Comunità di Sant'Egidio, Darengo, Casa per la Pace, Agesci Milano 4, Animando, Deo Donareducando, La nostra comunità, Centro di solidarietà Emanuele Olinas, L'Albero di Nicholas, C.I.Q., Amici del piccolo rifugio, Acor, Associazione la Traccia, Coop Giambellino, Rete Passpartout, Circolo Arci Mondini, CQMSG Comitato di Quartiere Milano Santa Giulia .

✉ grupbobarnaba.vigentino@gmail.com



La Caritas torna a scuola

La povertà a volte non è solo quella economica. Esistono diverse forme di povertà, e una di queste (sicuramente non la meno importante) è quella culturale. Nel nostro quartiere, e specialmente all'interno delle famiglie da noi seguite come Centro di Ascolto per le loro difficoltà economiche, si riscontrano nei ragazzi che frequentano le scuole a vari livelli notevoli difficoltà legate naturalmente anche al contesto sociale in cui questi ragazzi vivono. Questi studenti, infatti, il più delle volte sono lasciati soli nell'affrontare i problemi scolastici perché le famiglie sono impegnate principalmente nella lotta per la sopravvivenza quotidiana.

Si è pensato quindi, in accordo con don Giovanni, di rifondare il doposcuola scolastico in Oratorio. Abbiamo cercato nuovi volontari tra insegnanti in attività o in pensione, e siamo così riusciti a "varare questa nave".

Vogliamo citare i nomi di questi eroici volontari a titolo di incoraggiamento, perché il loro lavoro non sarà per niente facile. La prima persona che merita una menzione è Franca Todaro, fondatrice del gruppo, e insieme a lei Lydia Dovera e Mario Guerzoni, volontari storici. A loro si aggiungono i nuovi arrivati: Luisa Daniela Pellegrini, Massimo Locatelli, Paola Bosco, Mariella

Gasparino, Maria Borello, Michela Filannino. Gli alunni che seguono provengono dalle varie scuole elementari e medie della zona e

nel corso dell'anno scolastico ci saranno avvicendamenti. Attualmente sono iscritti 18 studenti delle scuole medie e 39 alunni delle scuole elementari.

Non pretendiamo certo di risolvere il problema educativo del nostro quartiere. La nostra iniziativa è solo una goccia in un mare di bisogni, ma rappresenta comunque un segno di attenzione della Comunità Cristiana di S. Luigi, attraverso la Caritas, verso questo tipo di problematica socio-culturale.

Al progetto appena varato collaboreranno in seguito anche alcuni studenti universitari ospiti del Collegio S. Filippo, la cui direttrice è la nostra volontaria Emanuela Brivio. Per quanto già intensamente impegnati nei loro percorsi di studio, questi ragazzi si ripromettono di ritagliare uno spazio in cui dedicarsi al doposcuola delle elementari.

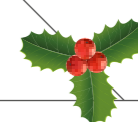
Sempre gli studenti del S. Filippo, inoltre, si sono offerti per realizzare un progetto molto bello ma soprattutto importante per una famiglia della nostra Parrocchia: si tratta di aiutare un ragazzo proveniente dal Bangladesh, che frequenta la seconda classe in un liceo milanese. Il padre è in condizioni di salute gravissime, con pesanti ricadute anche sulla situazione economica di tutta la famiglia. Il ragazzo, davvero meritevole di aiuto, deve però fare i conti con moltissime difficoltà legate anche alla non perfetta conoscenza della lingua italiana.

I volontari universitari, che sono attualmente una decina, si alternano tre volte alla settimana per seguire lo studente nel suo cammino scolastico.

Siamo comunque fiduciosi riguardo al successo di questa iniziativa: un'altra piccola ma significativa testimonianza della Chiesa Ambrosiana, in particolare di S. Luigi e del Collegio S. Filippo, nel sostegno alle persone in difficoltà.

Il progetto "Doposcuola" sta solo muovendo i primi passi (a causa del numero limitato di volontari, abbiamo dovuto chiudere le iscrizioni). È però nostra intenzione svilupparlo sempre più nel tempo, e siamo quindi costantemente alla ricerca di nuovi insegnanti volontari. Chi fosse interessato e intenzionato a raccogliere il nostro appello può contattare i sacerdoti o il Centro di Ascolto negli orari di apertura in via Tagliamento 10: giovedì dalle 18 alle 20, sabato dalle 9 alle 12 (tel. 02533306).

Roberto Cremonesi



La domenica insieme del 19 novembre

“La vite e i tralci” è stato il tema conduttore che ha caratterizzato la “domenica insieme” dei ragazzi di quinta elementare accompagnati dai loro genitori. L'incontro è iniziato con la S. Messa delle 10 per poi proseguire con giochi, pranzo condiviso e varie attività. Nel brano del Vangelo di Giovanni che ci ha guidato, Gesù dice: «Chi rimane in me porta molto frutto». Gesù è la vite e noi siamo i tralci. Per i discepoli di allora, come per noi oggi, rimanere in Gesù significa poter vivere la sua stessa vita, che è Parola di Dio. Noi tutti siamo tralci: ogni tralcio della vite darà frutti buoni e abbondanti solo se resterà unito alla vite.

Anche i giochi dei ragazzi, in quella domenica, sono stati ideati per corrispondere al tema evangelico della giornata. Le quattro squadre che si sono formate, infatti, hanno costruito con pezzi di stoffa la sagoma di una vite, hanno trasportato gli acini (conetti di carta tenuti in testa) da una parte all'altra, e così via.

Come attività pomeridiana, alle famiglie riunite abbiamo chiesto di scrivere sui chicchi dei pensieri, indicando qualcosa che porta o porterà gioia in ciascuna famiglia. Alla fine, assemblando gli acini, si è creato un bellissimo grappolo d'uva che ci ha evocato il vino, simbolo di quella gioia nella convivialità che costituisce lo scopo fondamentale delle nostre domeniche insieme.

I catechisti (Rosaria, Carlo, Patrizia, Letizia)



“Non avere paura di confessarti”

“Non avere paura di confessarti!”. Questa esclamazione, scritta su un foglietto da una bambina di 4ª elementare al termine della sua prima confessione, vale anche per noi. Accostarsi al Sacramento della Riconciliazione è anche per noi adulti non sempre una scelta facile, perché occorrono decisione, volontà, conoscenza di sé e fede, e non sempre viviamo queste condizioni nel nostro cuore e nella nostra mente. Così lasciamo passare del tempo, prima di ritrovarci davanti al confessionale. Ma come dice Papa Francesco: «Non trascuriamo la Riconciliazione, ma riscopriamola come il Sacramento della gioia. Sì, il Sacramento della gioia, dove il male che ci fa vergognare diventa l'occasione per sperimentare il caldo abbraccio del Padre, la dolce forza di Gesù che ci guarisce, la “tenerezza materna” dello Spirito Santo. Questo è il cuore della Confessione».

Lasciamoci aiutare allora dai bambini del catechismo di 4ª elementare, che domenica 26 novembre si sono confessati per la prima volta. Questi bambini hanno condiviso le loro emozioni e i frutti della loro esperienza con noi catechiste, che abbiamo il privilegio non meritato di accompagnarli nel loro percorso di iniziazione cristiana ai sacramenti. E come spesso accade, dalle loro riflessioni raccogliamo spunti per una ripresa spirituale, perché ci invitano a guardare le cose con occhi di bambino, come ci chiede Gesù nel Vangelo.

“È stato un momento sacro per me e quando sono entrata in confessionale la mia ansia è andata via e c'è stata solo gioia!” e “dopo la confessione mi sono messa a piangere, ma non lacrime di tristezza ma di gioia, come se il cuore mi scoppiasse. Ero davvero felicissima e credo che sia stato il giorno più bello di quest'anno. Da quella domenica non sto più dicendo bugie e non sto facendo peccati”.

E ancora: “Mentre mi confessavo, ogni peccato che dicevo mi faceva sentire più leggera. Alla fine, addirittura, mi sembrava di volare dalla leggerezza e dalla felicità. Sono felicissima della mia decisione”. E un altro: “Prima della confessione ho provato ansia e un po' di paura, dopo mi sono sentito più libero e leggero per essermi tolto dei pesi”. “Prima di confessarmi avevo quasi paura, ma dopo saltellavo dalla gioia. Finalmente avevo fatto la mia prima confessione!”. E infine: “Dopo la confessione mi sono sentita un'altra persona, pronta per fare la Comunione”.

Al termine della celebrazione, i bambini hanno preparato un quadretto con l'immagine di una pecorella, icona evangelica tanto dolce, in cui ci riconosciamo ogni volta che sperimentiamo il dono di essere perdonati.

Che dire di più? In queste riflessioni di bambini è tutto teologicamente perfetto! Qui c'è tutto il dono di grazia del sacramento!

Le catechiste di 4ª elementare





Chierichetti: due giorni bellissimi

Il 15 e il 16 ottobre di quest'anno siamo andati a Pasturo, in provincia di Lecco, per vivere la bellissima *Due giorni* in compagnia di tutti i chierichetti delle parrocchie del nostro decanato. In questi due giorni abbiamo imparato, attraverso l'esempio di san Luigi Gonzaga, a prenderci cura di chi ci sta vicino, abbiamo raccolto insieme delle castagne e insieme abbiamo pregato. Siamo arrivati sabato 15 in un posto fantastico in mezzo alle montagne lecchesi, ci siamo sistemati, abbiamo formato dei gruppi mescolando i chierichetti di tutte le parrocchie e abbiamo fatto qualche gioco per prendere confidenza. Nel pomeriggio, poi, abbiamo condiviso anche un momento di riflessione: la vita di san Luigi Gonzaga, raccontata da un cerimoniere e ripresa da don Giovanni, si è rivelata una buona testimonianza da seguire per i chierichetti presenti. La sera, dopo i Vespri, abbiamo fatto un gioco divisi per squadre: anche giocando, infatti, si impara qualcosa su come servire la Messa!

La mattina seguente, carichi di entusiasmo per la Messa con più chierichetti di tutto l'anno, ma anche un po' tristi perché quel pomeriggio saremmo ripartiti, abbiamo indossato le nostre vesti, abbiamo selezionato i canti, ci siamo divisi i servizi e abbiamo iniziato la celebrazione. Faceva una certa impressione vedere la chiesetta piena di chierichetti, tutti con l'abito di servizio, intenti a pregare e servire

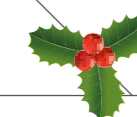


insieme. Dopo la Messa siamo andati a mangiare, abbiamo fatto un quiz riguardante l'omelia di don Cristiano e ci siamo divertiti a giocare e raccogliere castagne durante il tempo libero. Terminato il tempo libero, purtroppo, siamo dovuti tornare a casa. Questi due giorni sono stati proprio una bella occasione. Prima di tutto, per il nostro gruppo di San Luigi, perché trascorrere del tempo insieme, giocando, pregando e riflettendo, ci aiuta a crescere. Poi, perché abbiamo potuto vedere che ci sono molti altri ragazzi e ragazze che, anche nelle altre parrocchie del nostro decanato, si impegnano nel nostro stesso servizio. Alcuni li conoscevamo già, molti li abbiamo incontrati per la prima volta: aspettiamo la prossima occasione per rivederli e vivere altri bei momenti insieme!

Francesco e Andrea, gruppo chierichetti



insieme. Dopo la Messa siamo andati a mangiare, abbiamo fatto un quiz riguardante l'omelia di don Cristiano e ci siamo divertiti a giocare e raccogliere castagne durante il tempo libero. Terminato il tempo libero, purtroppo, siamo dovuti tornare a casa. Questi due giorni sono stati proprio una bella occasione. Prima di tutto, per il nostro gruppo di San Luigi, perché



PASTORALE GIOVANILE

Attività del Gruppo Preadolescenti

Il tempo di Avvento è iniziato, e con esso le due principali attività della prima parte dell'anno inserite nel percorso con i ragazzi delle medie: meeting decanale e ritiro.

Il meeting si è svolto sabato 11 novembre, presso l'oratorio di Rogaredo. La figura che ha accompagnato la giornata era quella di un grande santo: Don Giovanni Bosco.

Al mattino abbiamo presentato la figura di Don Bosco a tutti i ragazzi, e successivamente abbiamo fatto un gioco con tutti insieme, cosicché i ragazzi delle diverse parrocchie del Decanato potessero conoscersi. È stata proprio una bella mattinata.

Nel pomeriggio, ormai esperti di Don Bosco, i ragazzi si sono cimentati in diverse attività legate a questa figura, e divisi a squadre hanno dovuto superare delle sfide. Abbiamo concluso la giornata con una preghiera e una bella merenda.

Il 25 novembre, poi, si è svolto il ritiro di Avvento "Non temere!", sul tema della fiducia in sé stessi.

Proseguendo con il percorso legato al film *Karate Kid*, abbiamo pensato di invitare i ragazzi a vivere un'esperienza molto particolare. Li abbiamo portati a Rockspot, una palestra di arrampicata, dove i ragazzi

hanno potuto mettersi alla prova e divertirsi. Un paio d'ore di questa attività sono davvero volate, e per pranzo siamo tornati in oratorio.

Una volta pranzato, ci siamo presi qualche momento per riflettere sullo svolgimento della giornata e su alcuni temi cruciali: Quali sono le tue più grandi paure? E il tuo sogno più grande?

Il momento di condivisione è stato veramente intenso e significativo. Abbiamo passato una meravigliosa giornata, piena e soddisfacente!



don Giovanni Grimoldi e gli educatori

Gruppo Ado: l'appuntamento della Tenda

Diversi adolescenti delle scuole superiori frequentano il nostro oratorio per svariate ragioni: aggregazione, gioco, riflessione e anche preghiera. Una volta al mese viene proposto loro un incontro particolare, quello della "Tenda".

Non si tratta – come alcuni hanno creduto – di attività legate al campeggio! I ragazzi, piuttosto, sono invitati a vivere una serata di fraternità, condivisione e preghiera. Nella vita ordinaria, piena di impegni, pensieri, affanni, e spesso vissuta di corsa, è necessario e salutare trovare momenti in cui riordinare le idee e mettersi alla presenza di Dio.

I nostri ragazzi sono quindi chiamati a condividere la cena, concedersi un po' di tempo libero per conoscersi meglio e raccontarsi come vanno le cose, per poi entrare in chiesa e trascorrere un'ora in un luogo che permette di fare silenzio e ritrovare un principio d'ordine nella propria vita.

Perché questo appuntamento si chiama così? Nell'Antico Testamento, lungo il percorso dell'esodo dall'Egitto, il popolo ebraico portava con sé l'Arca dell'Alleanza, custodita durante le soste del cammino dentro una tenda, la cosiddetta Tenda del Convegno. Era lì che Mosè

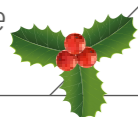
stava alla presenza del Signore, ascoltava la sua voce, intercedeva per il popolo d'Israele. La Tenda era un luogo sacro, in cui gli Israeliti riconoscevano che il Signore era veramente presente tra loro. Quel Dio che li aveva liberati dalla schiavitù continuava ad abitare in mezzo a loro.

Nel Nuovo Testamento, poi, troviamo scritto che «il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua tenda in mezzo a noi» (Gv 1, 14). Dio abita nella nostra vita, è presente in mezzo a noi, però è necessario fermarsi, fare un po' di silenzio, e riconoscere che Lui c'è e può rispondere alle nostre domande più profonde.

Quest'anno don Giovanni offre diversi spunti di riflessione: un brano della Scrittura, i discorsi del Papa alla GMG, le parole di Marco Gallo (giovane monzese, morto nel 2011 a diciott'anni, lasciando una significativa testimonianza di vita e di fede), alcuni dipinti e altre opere d'arte, domande per la vita. Poi si osserva qualche minuto di silenzio, per pregare e meditare. Infine, ognuno è invitato a condividere con tutto il gruppo una parola, una preghiera o una riflessione, in modo da arricchirsi a vicenda e camminare insieme.

I primi due appuntamenti che si sono svolti quest'anno sono stati preziosi e ben partecipati: i ragazzi hanno dimostrato di apprezzare questa modalità di riflettere e condividere un cammino di fede.

don Giovanni e gli educatori



Ritiro delle superiori a Como

Ci troviamo in un periodo intenso per ogni cristiano: il tempo di Avvento, in cui siamo educati a preparare il cuore ad accogliere il Signore che bussa alla nostra porta. Così anche i ragazzi delle superiori della nostra Parrocchia hanno vissuto una giornata di ritiro e fraternità per valorizzare il tempo dell'Avvento.

Il filo rosso della giornata, domenica 3 dicembre, sono state le parole dell'arcangelo Gabriele alla Madonna: «Nulla è impossibile a Dio». Abbiamo fatto risuonare questo annuncio in diversi modi: visitando due bellissime chiese (la basilica di Sant'Abbondio e la cattedrale di S. Maria Assunta), celebrando la S. Messa della domenica, ascoltando la storia di don Roberto Malgesini, vivendo momenti di fraternità e gioco.

Ciò che ci ha permesso di comprendere meglio cosa significhi la promessa dell'angelo a Maria è stata soprattutto la storia di don Roberto, un prete comasco che, in tutto il suo ministero, si è preso cura in modo particolare degli ultimi e dei poveri (senzateceto, migranti, carcerati), spendendosi con umiltà e discrezione. Don Roberto è salito al cielo il 15 settembre 2020, ucciso da

un uomo che da lui riceveva quotidianamente aiuto. La promessa di Dio non si attua secondo progetti umani, ma attraverso un amore capace di donarsi oltre ogni immaginazione e una misericordia che va oltre ogni merito: l'amore e la misericordia di Gesù Cristo, che possono essere vissute, per Grazia, anche da noi oggi. Proseguiamo allora le nostre vite, nella corsa che ci porta fino al Natale, cercando di vedere i segni della realizzazione della promessa: «Nulla è impossibile a Dio».

don Giovanni e gli educatori



Como, Basilica di S. Abbondio



Gruppo giovani: una novità decanale

Anche quest'anno diversi giovani della nostra parrocchia hanno deciso di percorrere un cammino di fede insieme, leggendo il Vangelo di Marco, raccogliendo le provocazioni degli educatori e vivendo momenti di fraternità.

Da qualche mese per loro c'è una nuova proposta: quella di ritrovarsi una volta al mese, unitamente agli altri giovani del nostro Decanato Vigentino – molti dei quali hanno partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù la scorsa estate –, per animare tutti insieme momenti di incontro in un clima di fraternità.

Il tema di quest'anno può essere riassunto così: la fede che diventa missione. La fede, infatti, introduce nella vita una novità e una gioia tali da non permetterci di rimanere isolati in un intimismo individualistico. Piuttosto, l'incontro con il Signore apre il cuore all'incontro con l'altro e ci rende suoi testimoni nel mondo. Testimoni che operano «per attrazione, non per proselitismo» (Benedetto XVI).

Nel primo incontro, il 12 novembre, abbiamo riscoperto le radici della fede: tutte quelle relazioni, situazioni e luoghi che riconosciamo essere vitali per la nostra fede. Le radici sono ciò che dà nutrimento a una pianta: allo stesso modo esistono persone, contesti e occasioni che

nutrono la nostra fede. I giovani hanno potuto ascoltare alcune provocazioni, osservare qualche istante di silenzio, condividere le proprie esperienze e concludere con un momento di preghiera collettiva. Infine, una cena comunitaria ci ha permesso di aprire un indispensabile spazio di fraternità e condivisione.

Il secondo incontro, fissato per domenica 3 dicembre, ha messo a tema le fatiche che i giovani incontrano nel vivere la propria fede. Come ogni cammino, anche quello della fede attraversa momenti di aridità e stanchezza che non devono essere motivo di scandalo, ma possono essere occasione perché la Grazia si faccia spazio nella vita. È stata quindi proposta ai giovani una meditazione incentrata sulla problematicità del vivere oggi la fede, lasciando poi un tempo di silenzio e offrendo la possibilità di sperimentare il sacramento della Riconciliazione. Le fatiche e le ferite prodotte dal male, infatti, possono trovare uno sbocco positivo solo se affidate al Medico capace di sanarle.

La proposta di un cammino comune a tutti i giovani del Decanato si sta rivelando un'ottima occasione per diverse ragioni: consente di condividere momenti di vita e di fede con diversi giovani della nostra zona pastorale, favorendo la nascita di relazioni feconde e il confronto su questioni complesse, fondamentali per ogni cristiano chiamato ad agire nel mondo di oggi.

don Giovanni e gli educatori

Kaire = Rallégrati

“Il cantare è proprio di chi ama”, diceva sant'Agostino. Ed è esattamente così.

Oggi vi raccontiamo di una bella novità che riguarda i giovani del nostro Decanato. Nata quasi per caso, potremmo dire. Tutto è iniziato durante la GMG di Lisbona. Appena arrivati, infatti, ci è stato chiesto di dare una mano per l'animazione di una Messa che si sarebbe celebrata nella “Chiesa degli Italiani” di Lisbona, dedicata alla Madonna di Loreto. Proposta che è stata subito accettata con discreto entusiasmo, anche perché ci hanno spiegato che solo in un secondo momento la Messa sarebbe stata trasmessa in diretta in mondovisione su un canale RAI.

Tutto sommato, potremmo dire che il nostro coro ha avuto davvero un inizio col botto!

Da quel primo momento, non ci siamo più fermati. Durante la GMG abbiamo iniziato a metterci a servizio degli altri cantando durante preghiere e celebrazioni in modo molto semplice. Ma, una volta rientrati in Italia, abbiamo pensato di darci un tono e di creare un coro fatto e finito, a quattro voci e con un direttore d'eccezione: don Riccardo Miolo, coadiutore a San Michele e Santa

Rita e professore di Musicologia presso il Seminario di Venegono.

Da quando siamo tornati a Milano, ci è stato chiesto di animare alcune celebrazioni importanti, come la liturgia in occasione delle ordinazioni diaconali di Marco e Matteo, ai primi di ottobre, e la prima serata di esercizi spirituali per i giovani della città che si sono tenuti nella Basilica di Sant'Ambrogio il 27 novembre.

Dato che il progetto stava diventando qualcosa di serio, abbiamo deciso di darci anche un nome significativo: *Kaire*, che vuol dire “Rallégrati”. È una parola molto cara al nostro Arcivescovo e, per noi, rappresenta ciò che desideriamo realizzare tramite le nostre voci: cantare insieme per portare allegria a chi ascolta, ma anche e soprattutto per accompagnare la preghiera di chi abbiamo davanti. Sì, perché il nostro cantare e stare bene insieme si trasforma in un'esperienza di servizio per gli altri.

Ad oggi, il coro conta circa cinquanta elementi tra cantori e musicisti (pianoforte, chitarra, percussioni e violino), con una – per ora piccola – rappresentanza anche dei giovani sanluigini, ma sia chiaro: le nostre porte sono sempre aperte ai giovani di tutto il Decanato.

Vi aspettiamo alla prossima occasione, a presto!

Il Coro Kaire





Fortes: la nuova recinzione

A metà novembre è stato eseguito un importante lavoro di manutenzione straordinaria in oratorio: è stata completamente sostituita la rete di recinzione sul lato sinistro del campo di calcio, sul confine con il condominio di via Benaco 5.

A seguito dell'eccezionale evento atmosferico dello scorso luglio, la precedente recinzione, già in precarie condizioni, ha subito un ulteriore danneggiamento che ha reso la struttura molto pericolosa: alcuni dei pali di sostegno posizionati sul muro di confine con il condominio adiacente sono stati piegati dal vento, e in particolare uno si è staccato dal suo ancoraggio. Il nuovo manufatto prevede la posa nel terreno di 5 pali alti 12 metri a cui viene legata la rete para-palloni.

Nell'eseguire il lavoro si è dovuto togliere la siepe nei punti di posizionamento dei pali e tagliare alcuni rami di un albero, perché ostacolavano la posa della rete. L'intervento è stato eseguito dalla ditta Retissima con la collaborazione dei nostri amici di Cascina Biblioteca per la preparazione del terreno.

Il costo dell'opera, di euro 11.000 circa, è stato equamente diviso tra Parrocchia e Società sportiva.

Alessandro Bellosio



La Fortes dà i numeri



Sentiamo spesso parlare della società sportiva dell'oratorio, la Fortes in fide, e della sua attività, ma forse non conosciamo fino in fondo la sua dimensione e quante persone sono coinvolte nel nostro movimento biancoazzurro. Ora che siamo nel pieno della stagione agonistica 2023/2024, possiamo stilare un primo bilancio sportivo in termini numerici (i dati si riferiscono al 30/11/23).

Anche quest'anno, per il terzo anno consecutivo, abbiamo superato la soglia dei 500 tesserati, per l'esattezza 503! Di questi, 413 sono atleti e 90 dirigenti/allenatori/collaboratori a vario titolo (arbitri, refertisti, guardalinee). I 413 atleti formano le nostre 26 squadre: il calcio la fa da padrone con ben 15 squadre (232 tesserati), seguito dalla pallavolo con 5 e dal basket con 4; ci sono poi la squadra di ginnastica ritmica e quella dei

piccoli del giocasport. Ogni settimana i nostri team disputano ben 24 partite, partecipando ai campionati organizzati dal CSI (Centro Sportivo Italiano).

Importante anche il dato riguardante la partecipazione attiva delle ragazze: ben 140 atlete, con la maggioranza che pratica la pallavolo (70 iscritte); di rilievo, inoltre, la ripresa del calcio femminile dopo qualche anno di assenza.

Questi numeri fanno della Fortes una delle prime cinque realtà milanesi partecipanti alle attività promosse dal CSI Milano. Si tratta di cifre impegnative

da gestire, anche per i numerosi aspetti da tenere in considerazione: oltre a quelli prettamente sportivi, come ad esempio la formazione delle squadre, la gestione degli orari di allenamenti e partite, la designazione degli arbitri, l'approvvigionamento di materiali sportivi, vi è anche tutta la parte di segreteria e amministrazione, senza trascurare l'attenzione dovuta al rispetto di tutte le normative riguardanti il nostro settore che soprattutto in questo periodo stanno cambiando radicalmente.

Ringrazio quindi tutti i nostri volontari che donano il loro tempo e la loro passione alla nostra amata Fortes: grazie a tutti!

Alessandro Bellosio

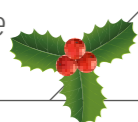
Festa di Natale
FORTES

SAVE THE DATE

DICEMBRE

SABATO	16	ORE 20:30
--------	-----------	-----------

Dopo caffè e amaro offerti al bar, la festa inizierà in palestra per i bambini tesserati Fortes (elementari e prima media), in teatro per gli altri!



Cinque chicchi di riso

Traggo lo spunto per la riflessione che vi voglio proporre questo mese da uno scritto di Madre Teresa di Calcutta, intitolato appunto *Cinque chicchi di riso*. Eccovelo:



1. Il frutto del silenzio è la preghiera.
2. Il frutto della preghiera è la fede.
3. Il frutto della fede è l'amore.
4. Il frutto dell'amore è il servizio.
5. Il frutto del servizio è la pace.

Il tema della pace è di grande attualità in questi giorni, ma in realtà il dramma della sua negazione, cioè la guerra, è un tema che purtroppo è stato sempre di sgradita e dolorosa attualità, anche quando non se ne parlava nei telegiornali e negli altri mezzi di comunicazione sociale. Si può dire che la guerra è stata in passato ed è tuttora il filo che congiunge tutti i punti di tutta la storia umana. Dall'omicidio di Caino che uccide l'indifeso fratello Abele, ai popoli dell'antichità che chiamavano "uomo" il giovane che aveva dimostrato di saper uccidere un nemico, alle infinite guerre di ogni tipo che hanno riempito i libri di storia che dovevamo studiare quando andavamo a scuola, per arrivare poi ai nostri giorni in cui ci dicono che le guerre attualmente presenti nel mondo non sono solo le due delle quali oggi si parla di più (Russia-Ucraina e Hamas-Israele), ma molte altre decine, sparse in tutti i continenti.

Inevitabile allora il sorgere della domanda: ma quale sarà la strada per arrivare alla pace? Alla vera pace, alla pace mondiale. Quindi a una conquista dalla quale non si possa più tornare indietro.

Nelle parole della Santa Madre Teresa di Calcutta ho trovato una possibile risposta, che mi sembra più chiara se rileggiamo i cinque "chicchi" a ritroso.

La prima indicazione che Madre Teresa ci dà è che la pace è il frutto del servizio. Per costruire la pace bisogna insomma mettersi al servizio degli altri. L'esempio migliore potrebbe essere quello dei genitori, mamma e papà, che quando non sono egoisti e traditori della loro missione genitoriale, come purtroppo qualche volta succede, sanno dedicarsi con tutto se stessi al loro piccolo appena nato: attenzione che durerà poi anni e anni, quando la loro pace sarà l'amore e quindi il mettersi a servizio della loro creatura. Ma questo è solo un esempio. E se lo facessimo diventare anche l'atteggiamento dei Grandi di ogni popolo verso gli altri popoli meno forti e più poveri?

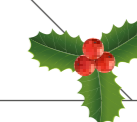
La seconda indicazione di Madre Teresa dice infatti che il porsi a servizio nasce dall'amore. Un amore come lo intende la Parola di Dio (e anche il semplice "buon senso" umano): e cioè quando i due verbi, *amare* e *mettersi al servizio*, diventano due letture della stessa realtà. Quando si ama, ci si pone al servizio di chi si ama. Quando ci si pone al servizio, si ama veramente. Ma mi domando: succede che i popoli del benessere, della ricchezza, del prestigio internazionale, si mettano a servizio dei popoli che non hanno quasi niente di tutto ciò?

La terza indicazione mette in stretto contatto questo tipo di Amore con la Fede. L'Amore (quello vero) nasce dalla Fede (quella vera). È ora che tutti se ne convincano: una vera e coraggiosa fede porta ad amare il prossimo. Se ciò non avviene, vuol dire che è una fede falsa, una maschera. E quante ce ne sono in giro di queste fedi distorte e asservite a politiche sbandate! Far crescere in tutti una vera fede, farà crescere anche un vero amore che si diffonde attorno a noi. Del resto l'aveva già detto ben chiaramente Gesù: «Da questo tutti capiranno che siete miei discepoli (cioè che avete fede in me): dall'amore che avrete gli uni per gli altri...».

La quarta indicazione ci spiega come far nascere e crescere ben robusta in noi la fede: mediante la preghiera. Notate: Madre Teresa non dice "le preghiere" ma "la preghiera". Non si tratta dunque di affastellare formule di preghiere (che pure ci vogliono) ma bisogna arrivare a far diventare "la" preghiera un atteggiamento di fondo della nostra vita. Noi "ci fidiamo" del Signore Gesù, ma questa indicazione vale allo stesso modo per tutti coloro che hanno fede in Dio, magari chiamandolo con un altro nome. Basta che non sia solo un mascherare con il vocabolo "fede" quello che fede non è e non può essere: e ciò avviene (purtroppo assai spesso) quando, pur continuando a illuderci di "avere la fede", si continua ad "aver fiducia" in qualcos'altro: potenza, denaro, egoismo, capitalismo, socialismo, e tutti gli altri infami "ismi" che la cattiveria umana sa inventare.

La quinta indicazione spiega qual è il terreno in cui può nascere e crescere la vera preghiera. È il silenzio, dice Madre Teresa. Quando cioè si fanno tacere tutte quelle voci che, dentro di noi o attorno a noi, ci riempiono di chiacchiere inutili o dannose. E di queste voci è pieno il mondo. E forse anche la nostra giornata, sì, quella di tutti noi... Per esempio: in termini di tempo, quanti minuti dedichiamo alla preghiera (al rapporto quindi con Dio) e quanti alla televisione (e quindi all'ascolto delle voci degli uomini, politici, opinionisti, artisti dello schermo, e così via)? E anche, in termini di "fiducia", di chi ci fidiamo di più: degli uomini o di Dio? Ecco: quando ci fidiamo più degli uomini che di Dio, nasce la guerra, perché la fiducia in Dio, quella che nasce in noi nel silenzio di altre ben meno credibili voci umane, ci porta ad "amare" e non a sfruttare, umiliare, distruggere, uccidere. Grazie, Madre Teresa, per averci indicato la via della vera pace. A noi ora il metterci su questa via...

don Umberto



Sette lettere per Milano

È durata un anno e mezzo la visita pastorale dell'Arcivescovo alla città di Milano: dal gennaio 2022 al giugno 2023. «Ho incontrato ogni comunità pastorale. Ho pregato in ogni chiesa parrocchiale. Ho benedetto nel nome del Signore ogni assemblea convocata»: questo, in estrema sintesi, il bilancio con cui mons. Mario Delpini apre il suo "Messaggio a conclusione della visita pastorale", consegnato al popolo ambrosiano nel volumetto *Sette lettere per Milano* in occasione della festa patronale di San Carlo, lo scorso 4 novembre. La lettura di queste agili pagine rappresenta in particolare per noi di San Luigi l'occasione di richiamare alla memoria il breve ma intenso incontro con il nostro Vescovo, avvenuto giovedì 17 marzo 2022: un evento che ha impresso nella nostra comunità una traccia profonda e feconda.

Quello che l'Arcivescovo ha "fotografato" nel corso del suo pellegrinaggio pastorale è un panorama in chiaroscuro, segnato da contrasti sociali, economici, morali, culturali: «Scrivo di luci e di ombre, di splendori e di ferite, della sovrabbondanza della grazia e delle sfide da affrontare». Il suo progetto originario prevedeva di riversare osservazioni e raccomandazioni in una singola "lettera alla città". Ma poi ha cambiato orientamento. «Mi sono reso conto» – spiega – «che la città non è una sola, ha volti molteplici e contiene situazioni diverse, contesti esistenziali che fanno pensare, sperare, soffrire. Ho trovato ispirazione nei primi capitoli del Libro dell'Apocalisse. L'autore scrive alle sette Chiese, riconosce la santità e i peccati, le virtù e i limiti di ogni comunità e a ciascuna raccomanda attenzioni e propone percorsi di conversione». In riferimento a questo modello biblico è nata l'idea di indirizzare «risonanze, motivi di ammirazione e gratitudine, inviti a perseveranza e conversione» a sette dimensioni, diverse ma complementari, della realtà ecclesiale di Milano.

La prima lettera affronta un tema di scottante attualità: quello dei «flussi della popolazione inafferrabile, degli incontri troppo precari, di uomini e donne che sembrano vivere senza radici, inquieti, eccitati, ansiosi». Sono sì in atto «pensieri nuovi e tentativi» all'insegna della «Chiesa in uscita». Ma occorre fare di più. Servono rapporti più solidi e duraturi, «mani tese per aiutare e persino amicizie nel nome del Vangelo».

La seconda lettera incoraggia la «santa Chiesa di Dio che abita nella città dei ricchi a non tacere la parola del Vangelo che condanna la ricchezza accumulata ingiustamente, la ricchezza della disuguaglianza scandalosa», sapendo comunque distinguere e valorizzare la minoranza di quanti «vivono la loro condizione privilegiata come responsabilità di prendersi cura di tutti, di mettere a frutto i loro beni perché diventino beni comuni».

Nella terza lettera si esprime grande apprezzamento per l'impegno caritativo profuso, contro la povertà e la solitudine, dalla «generosità di volontari qualificati e disponibili», si elogia la loro «esperienza e tenacia, che hanno consentito di offrire non solo aiuti immediati, ma anche occasioni di formazione e legami durevoli di fraternità». Non mancano tuttavia «segnali di tristezza e

malumore, forme di scoraggiamento e di stanchezza» di fronte alla crescita di problematiche tali da mettere in difficoltà le limitate risorse del volontariato. Bisogna dunque fare sempre più ricorso a una solidarietà fraterna, alla condivisione della gioia, per rinvigorire lo «Spirito di amore, di sapienza, di operosa disponibilità che anima le comunità cristiane».

La quarta lettera fa appello alla «fede semplice e piena di stupore dei discepoli», nutrita di preghiera e sorretta dalla fiducia nel «Padre di ogni misericordia», una fede capace di esercitare la «compassione di Gesù» nei confronti di tante nuove e dolorose povertà: «le famiglie mostrano le loro ferite; gli adolescenti preoccupano; gli anziani sono tristi; i giovani sono sfiduciati; i lavoratori si logorano, si espongono a pericoli e non riescono a tirare avanti; i delinquenti rovinano i ragazzi e inquinano l'economia».

L'Università Cattolica, le scuole paritarie, i molti insegnanti cristiani, gli scienziati, i ricercatori, gli intellettuali che s'impegnano nel campo della cultura «per fare di Milano "la città dell'innovazione" applicando le più audaci tecnologie all'uomo, alla sua salute, all'ambiente, alla custodia del patrimonio storico-artistico» meritano il plauso della quinta lettera. Ma sono anche ammoniti a non orientare «la scienza, la politica, l'economia al servizio dell'individualismo scriteriato dei potenti, dei ricchi, dei superbi che umiliano i poveri e sfruttano con insensata avidità le risorse del pianeta».

Se è vero che «tutti hanno bisogno di momenti di solitudine per ascoltare il Signore che parla nel segreto», è

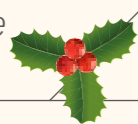
altrettanto vero – si legge nella sesta lettera – che «nessuno può essere condannato all'isolamento». Da una parte subite (per abbandono, vedovanza, vecchiaia, emarginazione sociale), dall'altra cercate e scelte, magari solo per un egoistico «fantasticare navigando nella Rete fino ai confini del mondo, della morale, della curiosità», esistono solitudini malate, che i cristiani di Milano sono chiamati a medicare. Come? Praticando anzitutto «l'arte del buon vicinato: guardare con simpatia chi abita vicino, riconoscere le invocazioni di aiuto, il bisogno di un sorriso amico e di una mano tesa».

La settima lettera si rivolge da ultimo alla «Santa Chiesa di Dio» nel suo complesso perché «resti fedele alla sua missione e continui a testimoniare il Vangelo» in mezzo a una società secolarizzata, scettica, sorda all'annuncio del Regno. «Dalla comunione con il Risorto dovrà nascere una speranza invincibile che sarà invito, provocazione, annuncio per una generazione disperata».

A concludere il variegato messaggio del Vescovo-Visitatore è una benedizione che abbraccia «tutto il bene e tutto il male» di Milano, con una sottolineatura particolarmente affettuosa: *Benedici, Signore, le nostre famiglie, le nostre case, i bambini della nostra città, le nostre scuole, i nostri oratori, le nostre società sportive e imprese culturali. Benedici ogni ambiente in cui germoglia il futuro della città.*

Sintesi a cura di Marco Beck





C'est la confiance «È la fiducia e null'altro che la fiducia che deve condurci all'Amore»



Sono le parole che costituiscono la sintesi della spiritualità di S. Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, più nota in tutto il mondo come S. Teresina, per distinguerla dalla omonima S a n t a s p a g n o l a , riformatrice

nel XVI secolo del Carmelo, l'ordine al quale entrambe appartenevano.

Ed è anche per questo, oltre che perché il messaggio vada al di là delle sole ricorrenze, che Papa Francesco ha voluto pubblicare un'«esortazione apostolica sulla fiducia nell'Amore Misericordioso di Dio», il 15 ottobre scorso (memoria di S. Teresa d'Avila) piuttosto che il 2 gennaio, 150° anniversario della nascita di S. Teresina, avvenuta nel 1873 ad Alençon, in Normandia, o il 29 aprile, centenario della sua beatificazione.

La vita breve di S. Teresa di Gesù Bambino, di soli 24 anni, trascorsi prima in famiglia e poi nel Carmelo di Lisieux, non ha impedito di far conoscere in tutto il mondo, con la pubblicazione dei suoi scritti, il valore straordinario della sua testimonianza e l'originalità della sua spiritualità evangelica, tanto da venir dichiarata, da Papa Pio XI, patrona universale delle missioni e, da Papa Giovanni Paolo II, Dottore della Chiesa.

Soprattutto in *Storia di un'anima*

FRANCESCO

C'est la confiance

ESORTAZIONE APOSTOLICA SULLA FIDUCIA
NELL'AMORE MISERICORDIOSO DI DIO

LIBRERIA EDITRICE VATICANA



emerge quella "piccola via", possibile a tutti, in qualunque stato di vita, in ogni momento dell'esistenza, capace di arrivare dritta all'Amore di Dio.

Non una via elitaria per impeccabili asceti, ma un *ascensore* che innalza i piccoli e i deboli fino al Cielo, attraverso *le braccia stesse di Gesù*.

La fiducia che S. Teresina promuove non è intesa solo in riferimento alla propria santificazione e salvezza finale, ma abbraccia l'insieme dell'esistenza quotidiana, spesso sopraffatta dalle paure, dal desiderio di sicurezze umane, dal bisogno di avere tutto sotto controllo.

Mentre la fiducia piena è abbandono totale all'Amore, sempre, in qualunque circostanza, se è vero che siamo nelle mani di un Padre che ci ama senza limiti e porterà a termine, in un modo o nell'altro, nella nostra vita e nella vita di ognuno, il suo progetto di amore e di pienezza.

Il male del mondo è immenso, ma non infinito. Invece, l'amore misericordioso del Redentore, questo sì, è infinito. E il suo è un amore per tutti e per ognuno come fosse l'unico al mondo.

All'Amore non si può che corrispondere con amore.

E Teresina vive questo amore senza fenomeni straordinari, ma nelle semplici e piccole cose della vita di ogni giorno, come ha fatto Maria, madre di Gesù.

Gli anni in cui vive Teresina, alla fine del XIX secolo, costituiscono "l'età d'oro" dell'ateismo moderno, come sistema filosofico e ideologico, e lei, che ha ereditato da S. Teresa d'Avila un grande amore per la Chiesa, si sente animata per essa da un'immensa passione che nessuna vocazione da sola può soddisfare.

E così, cercando il suo "posto" nella Chiesa, aveva riletto i capitoli 12 e 13 della *Prima Lettera* di S. Paolo ai Corinzi.

Nel capitolo 12 l'Apostolo utilizza

la metafora del corpo e delle sue membra per spiegare che la Chiesa porta in sé una gran varietà di carismi, ma Teresina non si riconosce in nessuno dei membri descritti o, meglio, vuole riconoscersi in tutti.

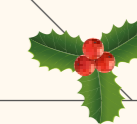
Proseguendo la sua indagine legge "l'inno alla carità" del capitolo 13 e scopre la chiave della sua vocazione: *"Capii che se la Chiesa aveva un corpo, composto da diverse membra, il più necessario, il più nobile di tutti non le mancava. Capii che la Chiesa aveva un Cuore, e che questo Cuore era acceso d'Amore. Capii che solo l'Amore faceva agire le membra della Chiesa: che se l'Amore si dovesse spegnere, gli Apostoli non annuncerebbero più il Vangelo, i martiri rifiuterebbero di versare il loro sangue... Capii che l'Amore racchiudeva tutte le vocazioni, che l'Amore era tutto, che abbracciava tutti i tempi e tutti i luoghi!... Insomma che è Eterno!... Allora, nell'eccesso della mia gioia delirante ho esclamato: O Gesù mio Amore..., la mia vocazione l'ho trovata finalmente! La mia vocazione è l'Amore!... Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa e questo posto, o mio Dio, sei Tu che me lo hai dato: nel Cuore della Chiesa, mia Madre, io sarò l'Amore!... Così sarò tutto... Così il mio sogno sarà realizzato!!!"*

Un sogno, il suo, che non si esaurisce sulla terra, ma che Teresina è sicura continuerà anche dopo la sua morte.

Non è tanto il Cielo, il possesso eterno di Dio che l'attrae, quanto il desiderio di poter intercedere per il bene di tutti e la fiducia che *il buon Dio non mi darebbe*

questo desiderio di fare del bene sulla terra dopo la morte, se non volesse realizzarlo. E sarà come una pioggia di rose.

La fiducia, infatti, che ci libera dal timore, che ci aiuta a distogliere lo sguardo da noi stessi, e rimette nelle mani di Dio ciò che soltanto Lui può compiere, fa sbocciare le rose e le sparge come un traboccare della



sovrabbondanza dell'Amore divino.

È in questa "piccola grandezza", in questo cortocircuito d'Amore e d'amore, quanto mai necessario ai nostri giorni, così malati di protagonismo, di smania di appariscenza e di potere, di esclusivismi arroganti e violenti, che S. Teresina di Gesù Bambino e del Volto Santo, con audacia e genialità, ma soprattutto con estrema essenzialità, ha richiamato al Centro, al Cuore del Vangelo, il suo sguardo e il cammino del Popolo di Dio.

Mariateresa



Laudato si' Signore perché a San Francesco hai ispirato l'idea di inventare il Presepe!

Eh già, ottocento anni fa a San Francesco venne l'idea di provare a ricostruire l'ambiente in cui era nato Gesù e realizzare il vero simbolo del Natale che, ricordiamocelo, non è la festa del vecchietto sovrappeso vestito di rosso diventato famoso come protagonista della pubblicità di una nota bibita gassata!

Ma tant'è, il consumismo cerca sempre di trarre profitto da qualsiasi cosa: se pensate che questo personaggio in origine era San Nicola vescovo di Mira...

Comunque, con un anniversario così importante, era ovvio che pure noi della Compagnia del Presepe ci sentissimo in obbligo di ispirarci a questo avvenimento a prima vista ormai lontano nel tempo ma non poi così tanto.

San Francesco vuol fare in modo che la gente possa vedere e addirittura rivivere quell'evento. Lui quei posti in Terrasanta è riuscito a vederli, anche se dopo tre tentativi falliti e prendendosi pure un carico di botte, ma certamente gli abitanti di Greccio non avrebbero mai avuto la possibilità di fare un simile viaggio, forse neppure avevano idea di dove si trovassero quei luoghi. In questi giorni di fine 2023, vista la guerra in corso tra

l'esercito di Israele e i miliziani di Hamas, saranno davvero pochi i pellegrini che potranno andare in Terrasanta per Natale...

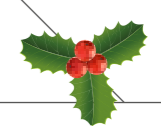
San Francesco coinvolge diverse persone: Giovanni Velita, i suoi frati, gli abitanti di Greccio, e si fa aiutare nella realizzazione del progetto.

Allestire un presepe, in effetti, è spesso un lavoro di gruppo, dove ciascuno contribuisce a realizzare un pezzettino. Anche noi, gruppo che spesso varia nella sua composizione, lavoriamo in questo modo.

San Francesco mette in piedi questa faccenda per gli altri e anche per sé stesso: il Presepe è un dono che si fa e che ci si fa.

E così questa volta, qui nella nostra parrocchia, a tenere compagnia a Gesù Bambino e ai suoi genitori ci saranno Francesco e i suoi fraticelli, ma anche il lupo, Giovanni Velita signore di Greccio e sua moglie Alticama, la gente del paese, gli animali e pure un gruppetto di angioletti che, si sa, non si lasciano mai scappare un Presepe!

La Compagnia del Presepe di San Luis

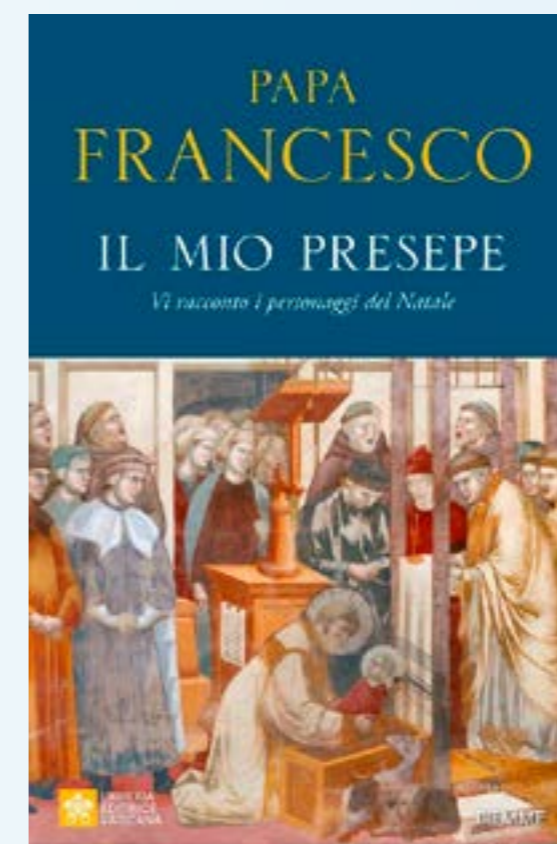


"Il chiostro"

Il presepe di Papa Francesco

In un certo momento qualche "stella" speciale ci invita ad assumere una decisione, a fare una scelta, a iniziare un cammino. A Dio dobbiamo con forza chiedere di farci vedere quella stella che ci spinge verso qualcosa in più rispetto alle nostre abitudini, perché quella stella ci porterà a contemplare Gesù, quel bimbo che nasce a Betlemme e che vuole la nostra piena felicità. In quella notte resa santa dalla nascita del Salvatore troviamo un altro segno potente: la piccolezza di Dio. Gli angeli indicano ai pastori un bambino nato nella mangiatoia. Non un segno di potenza, di autosufficienza o di superbia. No. Il Dio eterno si annienta in un essere umano indifeso, mite, umile. Dio si è abbassato perché noi potessimo camminare con Lui e perché Lui potesse mettersi al nostro fianco, non sopra e lontano da noi. Stupore e meraviglia sono i due sentimenti che emozionano tutti, piccoli e grandi, davanti al presepe che è come un Vangelo vivo che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Non è importante come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta è che esso parli alla vita.

(da: Papa Francesco, *Il mio presepe. Vi racconto i personaggi del Natale*, Piemme/LEV, 2023)



Una preghiera di Gesù scritta dall'Arcivescovo



Io, Verbo di Dio,
mi sono fatto carne,
per essere vicino a te
che dubiti che il tuo corpo sia buono.

Io, Sposo dell'umanità,
mi sono lasciato inchiodare alla croce
per mostrarti nella mia vita
che la fedeltà è possibile.

Io, Autore della Vita,
mi sono fatto bambino piccolo
per convincerti che ogni esistenza
merita di essere vissuta e curata.

Io, Figlio di Dio,
mi sono fatto «figlio del carpentiere»
per essere vicino a te
che non trovi un lavoro dignitoso.

Io, Principe della Pace,
mi sono fatto crocifiggere come uno
schiavo
per dare speranza a te
che lotti per un mondo più fraterno e
giusto.

Io, Sapienza del Padre,
mi sono fatto piccolo,
per imparare da te,
anziano e saggio, custode di memoria.

(da: Mario Delpini, *È Natale se ci sei tu!*, "Racconto per bambini", Centro Ambrosiano, 2023)

ORARIO SS. MESSE DURANTE LE FESTE NATALIZIE

domenica 24 dicembre: h. 8.30 - 10.30

h. 17.00 Messa di Natale

per le famiglie

h. 24.00 Messa di Mezzanotte

lunedì 25 dicembre: h. 8.30 - 10.30 - 18.00

martedì 26 dicembre: h. 10.30 - 18.00

mercoledì 27 dicembre: h. 8.30 - 18.30

giovedì 28 dicembre: h. 8.30 - 18.30

venerdì 29 dicembre: h. 8.30 - 18.30

sabato 30 dicembre: h. 8.30 - 18.00

domenica 31 dicembre: h. 8.30 - 10.30 - 18.00 con Te Deum

Lunedì 1 gennaio: h. 8.30 - 10.30 - 18.00

martedì 2 gennaio: h. 8.30 - 18.30

mercoledì 3 gennaio: h. 8.30 - 18.30

giovedì 4 gennaio: h. 8.30 - 18.30

venerdì 5 gennaio: h. 8.30 - h. 18.00

sabato 6 gennaio: h. 8.30 - 10.30 - 18.00

domenica 7 gennaio: h. 8.30 - 10.30 - 18.00

BATTESIMI



dal 14 ottobre 2023

Berloco Diana
Commissari Cesare
D'Aversa Guglielmo
De Venuto Ian
Di Napoli Romeo
Falivena Vittoria
Fiamingo Lara
Inglese Ginevra
Lozito Filippo
Lucchini Noah
Sfolcini Federico
Sigona Luca Carmelo

FUNERALI



dal 14 ottobre 2023

Bona Maria
Buonafine Claudio
Chavez Reategui Henry
Corsini Elda
De Zan Margherita
Semeghini Agnese

Buone Feste!

Giotto, Il presepe di Greccio, Basilica Superiore di Assisi

Don Guido Nava cell. 338 5821131
Don Giovanni Grimoldi cell. 366 3714528
Don Umberto Caporali cell. 334 9172077
Don Vittorio Ventura cell. 351 8026712

Per tutte le informazioni concernenti gli orari, sia delle Sante Messe, sia dei vari uffici parrocchiali (segreteria, oratorio, centro d'ascolto, ecc.), si rinvia al sito internet www.parcchiasanluigi.it



Le Colonne di San Luigi - Notiziario della Parrocchia di San Luigi Gonzaga - Redazione: don Guido Nava, don Giovanni Grimoldi, don Umberto Caporali, Sandro Cattaneo (direttore), Marco Beck (caporedattore), Ilaria Ancidei, Alessandro Bellosio.
Progetto grafico e impaginazione a cura di Studio Bertin. Distribuzione gratuita. Sono utili e gradite le offerte a sostegno della Parrocchia.